

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Matera 2019 Rassegna Stampa	
1	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	14/01/2019	<i>PAOLO VERRI: MATERA 2019 VIRTUOSA COME (LA MIA) TORINO 2006 (E.Imperiali/R.Lampugnani)</i>	2
3	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	14/01/2019	<i>ARRIVERANNO 700 MILA TURISTI TREND POSITIVO PURE IN PUGLIA (Ro.la.)</i>	5
3	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	14/01/2019	<i>MATERA VIRTUOSA SUL MODELLO TORINO (R.Lampugnani)</i>	6

AL VIA SABATO
**PAOLO VERRI:
MATERA 2019
VIRTUOSA
COME
(LA MIA)
TORINO 2006**

di **Emanuele Imperiali**
e **Rosanna Lampugnani**

II & III

II Capitale Europea della Cultura TRA LUCI E OMBRE

LA CITTÀ DEI SASSI È PRONTA MA COLLEGAMENTI IN RITARDO

L'Economia del Mezzogiorno ha ripercorso l'itinerario che porta in Basilicata
Statale 99 e Bradanica non complete e tempi lunghi per le ferrovie

di Emanuele Imperiali

Tra cinque giorni il Capo dello Stato inaugura ufficialmente Matera Capitale europea della Cultura 2019. Sono trascorsi 70 anni da quell'aprile '48, quando Togliatti visitò i Sassi, i rioni scavati nel tufo abitati da 10.000 anni, dove vivevano 16 mila persone. E lì constatò miseria, promiscuità di vita tra uomo e animale, fame, carenza di igiene e malattie, descritte da Carlo Levi nel suo romanzo *Cristo si è fermato ad Eboli*. Oggi, dopo la rigenerazione urbana e il riscatto socio-economico, è scattato il countdown.

E la città si prepara allo storico appuntamento con tante luci ma anche con alcune ombre non lievi. Arrivando da Bari e percorrendo in auto la Statale 99 in alcuni tratti sono ancora in corso lavori: due di questi, nel territorio di Altamura, saranno pronti a febbraio, promette il ministro Barbara Lezzi, mentre per la Bradanica si dovrà aspettare fino a giugno. Certo non è il miglior biglietto da visita per i tantissimi turisti italiani e i numerosi stranieri che affollano questo stupendo borgo del nostro Sud, un vero e proprio presepe vivente. E che vi giungono in auto dall'aeroporto di Bari. Anche perché i treni non fanno scalo, neppure nelle vicinanze. La stazione centrale delle Ferrovie appulo-lucane sarà inaugurata a maggio, promettono i responsabili del progetto, ma non si potevano anticipare i tempi, si chiedono in tanti? E così Matera, che nel 1993 esordì con successo a livello mondiale, vedendosi riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità i Sassi e l'habitat rupestre con le

sue chiesette disseminate ovunque, si affida oggi ai suoi due antichi rioni storici, i Sassi Barisano e Caveoso, per attrarre turisti da tutto il mondo. Girovagando per le stradine di Matera e osservando la moltiplicazione di *bed and breakfast*, ristoranti con una ricca offerta enogastronomica, bar, negozietti, piccole attività artigianali, mostre di arte ed eventi culturali sparsi qua e là, ci si interroga su quale sia il giro d'affari indotto dall'essere Capitale della Cultura. Per capire se l'effetto sarà limitato al 2019 o innescherà un processo di sviluppo in grado di durare nel tempo. In tre anni i b&b sono raddoppiati, da 82 a 166, e le strutture ricettive extra-alberghiere, in cima gli affitta camere, sono passate addirittura da 157 a 556. Matera ha messo a segno un aumento del 176% delle presenze negli ultimi sette anni, dovuto soprattutto alla domanda straniera (+216%).

«Esistono, come nel resto del Mezzogiorno, evidenti potenzialità inespresse da valorizzare – ci racconta un giovane economista, Carmelo Petraglia, docente all'Università della Basilicata – C'è una pronunciata concentrazione nell'industria culturale, mentre appare sottodimensionata quella creativa». L'agenzia di promozione territoriale lucana quantifica la spesa turistica nel 38,3%, molto al di sopra delle altre regioni meridionali, ferme al 30,6%. Come dire, la Basilicata sta maturando una vocazione turistico-culturale e ha l'habitat idoneo per trasformarsi in un set a cielo aperto dopo il successo della *Passione di Cristo* di Mel Gibson. In queste settimane si di-

scute molto sulle potenzialità del bando Open future delle imprese, che offre l'opportunità a 50 aziende, dalla cultura alla creatività, dal turismo all'Ict, dal metalmeccanico al chimico-farmaceutico, di giocare un ruolo da protagonista. Già, ma mettendo in campo quali politiche? *L'Economia del Mezzogiorno* lo ha chiesto al sindaco Raffaello De Ruggieri: «A Matera si possono programmare con coerenza interventi di industria pensante, non pesante, perché il lievito di cui si è nutrita questa città è la capacità di produrre sempre nuova storia. E oggi è il tempo dell'innovazione e della ricerca scientifica». Per il sindaco, «è un luogo naturale di cultura, arte, architettura. Qui tutto è accaduto spontaneamente, senza forzature. Oggi si cominciano a trasformare le visioni in azioni, le eresie in profezie. Questa città ha sempre vissuto il presente non come continuità del passato ma come anticipazione del futuro e il futuro mette al centro anche le nuove tecnologie».

De Ruggieri è consapevole che il turismo non basterà per stabilizzare la crescita, «per questo vogliamo fare di Matera un grande hub tecnologico che possa attrarre investimenti. Il progetto Matera digitale rappresenta la strategia di sviluppo per l'innovazione della città». Le infrastrutture che la renderanno operativa sono il 5G, la cui rete sarà ultimata entro la fine del 2019, la banda ultra larga 1000 giga di Open Fiber tra fine 2018 e inizio 2019, wi-fi e internet nel centro storico e nei Sassi e l'hub di San Rocco, un ex convento in cui si insedieranno 13 impre-

se. «Elemento centrale di questo programma – incalza – è il Protocollo d'intesa tra Comune e Cnr che prevede l'insediamento nell'hub del nodo strategico "Dariah" (*digital research infrastructure for art and humanities*) ma soprattutto di un polo italiano della

flagship sulle tecnologie quantistiche che rappresentano il futuro della scienza». Il Comune, per coniugare identità e innovazione, sta realizzando i parchi tematici della storia dell'uomo, nei quali raccontare la vita del territorio, dai buchi neri delle grotte

paleolitiche a quelli neri dell'universo. «È questa – conclude il sindaco – la sfida che parte da Matera, città del Sud, che sta scegliendo il suo futuro per ridare un ruolo a tutto il Mezzogiorno, per parlare dal Sud all'Europa e al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eventi più attesi nel 2019

18 gennaio

Lumen, accensione di installazioni luminose, per riprendere l'antica tradizione delle luminarie

Negli hotel installazioni di Matera alberga, per mostrare come si viveva nei Sassi



Stefano Bollani



19 gennaio

ore 10:54
Bande provenienti da tutta Europa sfileranno nei quartieri di Matera

ore 19
Cerimonia di inaugurazione presentata da Gigi Proietti alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e concerto con 2019 musicisti diretto da Stefano Bollani, nella Cava del sole

20 gennaio

Nei Comuni della Basilicata suoneranno le bande

Inaugurazione della mostra Ars excavandi a museo Ridola e della mostra Mater(i)a P(i)etra a palazzo Lanfranchi, sulla connessione delle città Unesco

La cultura giapponese si presenta

1-10 marzo

La poetica della vergogna, lavoro coprodotto da Rete teatro 41

1-7 aprile

Fomula cinema: produzione film partecipato a cura della Fondazione Matera 2019 e Allelammie



19 aprile

Inaugurazione della mostra **Il Rinascimento visto dal Sud**, a palazzo Lanfranchi

31 maggio - 5-9 giugno

Festival food e design

1-15 giugno

Purgatorio - chiamata pubblica per la Divina commedia, in collaborazione con Ravenna e il Teatro delle Albe

21 giugno

Inaugurazione della mostra **La poetica dei numeri primi** a palazzo Lanfranchi

18-20 luglio

Programma dedicato ai 50 anni dell'allunaggio. **Concerto con Brian Eno nella Cava del Sole**



Il Rinascimento visto dal Sud

1-15 agosto

Cavalleria rusticana in collaborazione con il teatro San Carlo di Napoli

Primo festival dei film realizzati per le capitali europee

6 settembre

Inaugurazione della **mostra Stratigrafia**. Osservatorio dell'Antropocene nella ex scuola Volta

20 dicembre

Cerimonia di chiusura

L'Ego

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Chi è
Raffaello De Ruggieri, avvocato, è stato eletto sindaco di Matera nel 2015 con il centrodestra

Il primo cittadino De Ruggieri: «Qui si possono programmare interventi di industria pensante, non pesante»

L'economista Petraglia: «Esistono come in altre parti del Sud potenzialità inespresse da valorizzare»



L'IMPATTO ECONOMICO

Arriveranno 700 mila turisti Trend positivo pure in Puglia

«**L**a candidatura e poi la proclamazione di Matera capitale europea della cultura trasforma in profondità il rapporto delle persone con la terra e il proprio destino. Da sindaco scelsi di sposare il progetto suggerito da un gruppo di giovani con Paolo Verri, convinto dell'incalcolabile eredità culturale e di mentalità che avrebbe lasciato». Così Salvatore Adduce chiamato un anno fa a presiedere la Fondazione Matera 2019 (diretta da Verri): un ragionamento che è alla base della filosofia della Commissione Ue. Tuttavia un'eredità è anche materiale e per questo parla il signore dei numeri, materano di nascita e milanese di adozione, chiamato dalla Fondazione a lavorare sulla «macchina» della Capitale per un anno. Giovanni Padula, economista urbano, alla guida della società Cityo, premette: se si prendono seccamente gli importantissimi dati del turismo - il balzo tra il 2010 e il 2017 è del 175% - e si moltiplicano le presenze (termine per indicare il numero di notti nelle strutture ricettive, previste in 669.343 per il 2019, mentre con gli arrivi si calcola solo una notte pro capite) per la media della spesa giornaliera (tra 100 e 120 euro nel 2019) il calcolo è presto fatto: 73,627 milioni di introiti; ma si lasciano fuori altri dati: cioè il costo dei servizi offerti dalle strutture ricettive, come il lavaggio della biancheria, l'acquisto di alimenti per le colazioni, ecc; e i salari di tutti coloro che lavorano

nel settore dell'accoglienza, che comprende anche la ristorazione, i trasporti locali. Aggiunge Padula: «Il turismo non è un'industria ad alto valore aggiunto come può esserlo un'industria innovativa, tuttavia e soprattutto per una città di medie dimensioni come Matera (circa 61mila abitanti), può produrre tassi di crescita straordinari, anche per il territorio circostante. Importante è approfittare bene dell'occasione». Interessante è il dato di due città pugliesi della zona murgiana: tra il 2014 e il 2017 la presenza turistica è cresciuta del 159,84% a Santeramo in Colle (22 chilometri da Matera) e del 112,10% ad Altamura (19,6 chilometri da Matera).

Un altro dato interessante è quello della visibilità mediatica: per raggiungere l'attenzione del mondo quanto avrebbe dovuto spendere in pubblicità Matera se non fosse diventata la capitale della cultura europea? Cifre incommensurabili, insiste Padula. Passato il momento del boom internazionale legato al film di Mel Gibson del 2004, «The Passion», rinnovato in Italia nel 2010 con «Basilicata coast to coast» di Rocco Papaleo e, in minor misura nel 2016 con «Un paese quasi perfetto» di Massimo Gaudioso, che ha fatto scoprire la bellezza delle Dolomiti lucane, per tutta la Basilicata la proclamazione di Capitale della cultura ha funzionato da volano. Se nel 1999 arrivava a Matera il 10,8% di turisti, mentre a Maratea, località marina il 9,3% e in generale sulla costa jonica il 29%, nel 2017 le cifre si sono attestate rispettivamente sul 35,8%, 8,3% e 27,5%: cioè tutti ci hanno guadagnato. Ma tornando alle parole di Adduce, nel rapporto per Bruxelles si legge, sotto il capitolo Legacy: Matera è stata selezionata tra le città italiane pioniere come Smart City e per le Ict: l'investimento per la copertura della rete 5G è iniziato a marzo 2018. Il nuovo campus universitario, che potrà ospitare fino a 2.500 studenti, è al centro di un progetto di riqualificazione dell'area urbana compresa tra il centro della città e il quartiere Lanera. Le storiche cave di tufo di Matera sono tra i principali progetti di ristrutturazione, tra cui brilla la Cava del Sole. Quindi si recupereranno zone periferiche e si trasformeranno aree degradate in aree verdi.

Ro. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATERA VIRTUOSA SUL MODELLO TORINO

Paolo Verri, che presiede il comitato, ha organizzato le Olimpiadi del 2006
«Nessun debito è stato contratto, in Lucania si è speso meno del budget»

di **Rosanna Lampugnani**

Paolo Verri è colui che fu chiamato a riprogettare Torino e a organizzare le Olimpiadi invernali del 2006; e quindi, a trasformare Matera in Capitale europea della cultura. Ne parliamo a cinque giorni dall'inaugurazione dell'evento lucano.

Verri, quali sono le diversità tra le due esperienze con cui si è cimentato?

«Le Olimpiadi, estive o invernali, sono media event; la Capitale della cultura è un site event. Nel primo caso si lavora per la tv, nel secondo per i cittadini. Non dimentichiamo che le Olimpiadi con i mondiali di calcio, i mondiali di pattinaggio artistico e il Super bowl - la finale della lega professionistica di football americano - sono gli eventi televisivi più importanti del mondo. La seconda differenza: le Olimpiadi durano 21 giorni, sono concentrate ed hanno una estrema potenza mediatica e necessitano di infrastrutture ad hoc. Per le Capitali della cultura, evento che dura 48 settimane, spesso non è stato necessario costruire nulla, come nel 2015 a San Sebastian. Infine, terza differenza, le Olimpiadi sono un marchio di proprietà del Cio, che ha regole severissime, propri potentissimi sponsor. Per le Capitali l'Europa suggerisce indirizzi culturali, a cui noi abbiamo aggiunto un sostanzioso risvolto economico, suggeritomi dall'essere esperto di sviluppo urbano».

Nel concreto: Torino e Matera, quali sono le differenze?

«In generale, una Olimpiade estiva costa 12 miliardi, una invernale 5; una Capitale al massimo 100 milioni, come è accaduto per Liverpool o per quelle realtà che hanno avuto bisogno di profonde trasformazioni urbane».

Il suo lavoro come si è sviluppato a Torino e a Matera?

«Prima delle Olimpiadi in pochi definivano Torino una bella città. Nel 1998 fui chiamato a stilare un piano strategico, avendo così l'onore di riunire centinaia di operatori economici, sociali, culturali; poi le Olimpiadi hanno accelerato il processo di trasformazione della città. A Matera la proclamazione di Capitale della cultura è stata la ciliegina sulla torta di una realtà già pronta a

spiccare il volo: aveva solo bisogno di idee e relazioni, che già Torino aveva. Ricordo che dall'indagine che commissionammo nel 1998 a De Rita veniva fuori una realtà che ruotava intorno a Fiat, Juve e famiglia Agnelli, che rappresentavano il 90% dei temi di riferimento, saliti a 100 nel 2008, dopo le Olimpiadi: nel frattempo avevamo creato 14 musei, interrato la ferrovia. C'è, però, una cosa che accomuna Torino e Matera, Olimpiadi e Capitale della cultura: nessun debito è stato contratto, si è speso meno del budget a disposizione».

Ha trovato differenze endemiche tra le due realtà?

«Odio chi si ostina a porre l'accento sul Dna locale. Posso solo dire che il Comune di Torino ha 12 mila dipendenti, con una macchina manageriale importante, introdotta con la riforma del 1993. Per fare un esempio: il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, nasce in questo tipo di contesto. Matera, invece, ha 200-300 dipendenti e 4 dirigenti, ognuno dei quali deve occuparsi di 10 aree tematiche. A tutto questo si aggiunge il taglio del 25% delle risorse dei Comuni negli ultimi 5 anni. Oggi, dopo aver superato mille difficoltà e inadeguatezze, posso dire che proprio tutti abbiamo sbagliato pensando di poter

affrontare la sfida europea con queste scarse risorse umane ed economiche e quindi il mio consiglio è: per organizzare eventi di questo tipo è necessario rafforzare i corpi intermedi, se non la macchina amministrativa, uscendo dalla dicotomia: fa tutto il privato o tutto il pubblico. A Matera le cose hanno funzionato grazie ad una corretta mescolanza dei due elementi. Non è andata così a Napoli per il Forum della cultura, o a Pescara per le Universiadi: i sindaci non si sono fidati dei manager, non si sono aperti all'esterno, si sono chiusi nel localismo organizzativo. A Matera, da quando è iniziata l'avventura europea della Capitale della cultura, i tre sindaci che si sono succeduti in questo periodo, pur di segno politico diverso, hanno avuto sempre una stella polare: l'identità di Matera e forti di questa si sono affidati a professionalità esterne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al contrario del Forum delle Culture di Napoli, i sindaci si sono fidati del lavoro dei manager

È stata la ciliegina sulla torta di una realtà meridionale che sta già spiccando il volo

